



Acerra

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
piazza Duomo, 7 - 80011 Acerra (Na)
tel. e fax 081.5209329
e-mail: ucs@diocesiacerria.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it



Dieci anni di episcopato per monsignor Di Donna, accanto ai più piccoli

Monsignor Antonio Di Donna ripercorre l'episcopato: «Ha fatto tanto lo Spirito Santo»

«I miei 10 anni in cammino»

DI ANTONIO PINTAURO

Esattamente dieci anni fa, l'undici novembre del 2007, monsignor Antonio Di Donna veniva consacrato vescovo dal cardinale Crescenzo Sepe nella cattedrale di Napoli. Dieci anni di episcopato, dei quali sei al servizio della Chiesa di Napoli in qualità di vescovo ausiliare e quattro come vescovo della diocesi di Acerra. Dieci anni di ascolto delle storie e delle attese della gente. Dieci anni in cammino per le strade del mondo, con gli uomini di buona volontà alla sequela di Gesù, in ascolto dello Spirito e sull'esempio di sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Il presule festeggia in Cattedrale «Se dovessi ricominciare daccapo seguirei fedelmente i precetti di sant'Alfonso: predicare, pregare e dare udienza»

L'anniversario di episcopato è stato ricordato ieri sera con una solenne concelebrazione nella Cattedrale di Acerra. Ripercorriamo insieme al presule un tempo di grazia e di impegno pastorale.

Eccellenza, se dovessi ricominciare daccapo... Se dovessi ricominciare daccapo... vorrei essere più fedele a quello che sant'Alfonso delinea come compito del vescovo: predicare, pregare e dare udienza. Papa Francesco invita spesso i vescovi a «scavare in profondità per rintracciare quanto lo spirito continua a ispirare alla vostra sposa». Se dovessi ricominciare daccapo... vorrei prendere le cose non troppo sul serio. Mi spiego: che un vescovo non prenda sul serio i suoi doveri pastorali è cosa inconcepibile. Ma può accadere a un vescovo, a un

parroco, a un prete di prendere le cose troppo sul serio. In vari sensi: primo, nel senso di portare l'attenzione soprattutto sulle difficoltà e sugli aspetti negativi e di vedere le une e gli altri con la lente d'ingrandimento; secondo, nel senso di lasciarsi prendere dall'agitazione, dall'affanno, di voler affrontare in blocco tutti o quasi tutti i problemi; terzo, di pensare con un po' d'ingenua presunzione che tocchi proprio a me, il vescovo

Antonio, governare la diocesi di Acerra dimenticando la sproporzione incalcolabile che c'è fra quello che debbo o posso fare io e quello che fa lo Spirito Santo che ha posto i vescovi a reggere la Chiesa di Dio, che suggerisce loro ciò che devono dire e fare, che fa crescere il seme che noi abbiamo

piantato e innaffiato anche quando dormiamo i nostri placidi sonni, secondo la breve parabola di Marco. Se dovessi ricominciare daccapo... vorrei tener presente una massima familiare, se ben ricordo, a un delegato apostolico, poi cardinale. Cos'è dei nostri «problemi» su cui tanto ci affanniamo? Il 25 per cento si risolvono da sé e come per caso, un altro 25 per cento forse li risolviamo noi, e il rimanente 50 per cento resteranno sempre da risolvere (posso confondermi sulle percentuali, ma resta il senso di fondo).

Il vescovo uomo di preghiera. Se dovessi ricominciare daccapo... Se dovessi ricominciare daccapo... vorrei ricordarmi più spesso dell'esortazione che mi ripete ogni

martedì della seconda settimana il salmo 36: «Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza. Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore. Affida al Signore la tua via, confida in Lui ed Egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno. Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in Lui». Se dovessi ricominciare daccapo... vorrei drammatizzare meno le situazioni, vederle con maggior distacco e non lasciarmi facilmente turbare. Sia per non pregiudicare senza necessità le condizioni della mente, sia perché serenità e pace sono doni di Dio che bisogna conservare, sia perché quando si drammatizzano le cose minaccia di oscurarsi il vero senso dei problemi, si viene facilmente a mancare di carità e di pazienza verso il prossimo, come so di aver mancato non poche volte, facendo soffrire i fratelli.

Il vescovo uomo del dialogo. Se dovessi ricominciare daccapo... «Se dovessi ricominciare daccapo... vorrei essere veramente uomo del dialogo. Vorrei essere veramente uomo del dialogo, che prima di tutto sa ascoltare con attenzione, con simpatia, senza fretta, con pazienza se è necessario (e molte volte è proprio necessario). Vorrei essere disponibile al dialogo con tutti: con i vicini e i lontani, con quelli che la pensano come me (allora il dialogo è facile) e con quelli che la pensano diversamente (e allora il dialogo è meno facile). Con quelli che stanno in alto e con quelli che stanno in basso, privilegiando i poveri e gli umili, perché così ha fatto il Signore. Se dovessi ricominciare daccapo... vorrei insistere maggiormente nel dialogo con i preti. Qualcosa ho coscienza d'aver fatto o tentato, e spesso trovandomi motivo di conforto, di gioia, di mutuo incoraggiamento.

Qual è il rammarico più grande? Se c'è un rammarico, tra i tanti in questi anni, il più grande è quello di non aver potuto rispondere a tutte le richieste delle persone, in particolare alle richieste di lavoro. Certo, vescovo si diventa il giorno dell'ordinazione, ma si diventa giorno per giorno, come per un genitore non solo quando nasce il figlio ma quando lo si aiuta a crescere giorno per giorno. Un giorno don Tonino Bello, visitando una scuola, chiese ai fanciulli «Chi è per voi il vescovo?». Un ragazzo rispose: «È quello che fa suonare le campane»; ricordava che quando veniva il vescovo nella sua parrocchia suonavano le campane. Ecco, vorrei concludere così: vorrei essere quello che fa suonare le campane, un vescovo per la gioia e la speranza della gente.

giovani. «In dialogo con Dio», gli esercizi spirituali ad Assisi

«**C**aro san Francesco, oggi nella tua basilica mi rivolgo a te che sei diventato santo e degno seguace di Dio. Io vorrei che sia fatta la volontà di Dio per me, la mia famiglia, chi voglio bene e le persone che sono presenti in questo ritiro. Vorrei che le nostre vite continuassero sotto la sua guida, che nei sentieri che percorriamo ci sia la sua presenza. Specialmente per le persone che ne hanno più bisogno, che soffrono dei problemi che affliggono le nostre terre come le malattie e i problemi economici». Tra marzo e aprile 60 giovani di diverse parrocchie della diocesi hanno vissuto l'intensa esperienza degli esercizi spirituali ad Assisi guidati dal vescovo Antonio Di Donna come appuntamento fisso intorno al quale ruota l'impegno dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile. Ma il cammino dei giovani verso il Sinodo, ricco di appuntamenti e sfide pastorali, può vantare anche un altro fiore

all'occhiello: la vacanza estiva in Trentino per i giovani, che nel mese di luglio accompagnano il vescovo sulle Dolomiti. Per Giovanni, «contrariamente a quanto mi aspettassi, la montagna ha bellezze sconfinite, luoghi fantastici e davvero unici». Di questa esperienza il giovane ricorda «le gioie e le fatiche, le lunghe chiacchierate in cammino, l'armonia della preghiera e nell'affrontare le sfide». A Rosalba invece vengono in mente le «pillole quotidiane del vescovo, grazie alle quali ho dato senso alle cose che facevo valorizzando i gesti più semplici e apprezzando i piccoli ma significativi passi verso la meta». Sabatino ha abbandonato «la grigia e caotica realtà quotidiana, per respirare aria pulita e contemplare la bellezza del Creato» che per Giovanni significa «parlare con Dio attraverso il camminare, le salite e le discese, la fatica e gli affanni» che simboleggiano «la nostra vita quotidiana» verso la vetta della santità.



La giornata mondiale dei poveri

Domenica prossima 19 novembre anche la diocesi di Acerra vivrà la prima Giornata mondiale dei poveri indetta da papa Francesco perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi. Nel Messaggio, dal significativo titolo «Non amiamo a parole ma con i fatti», il Papa invita infatti la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani, gridano aiuto e chiedono la nostra solidarietà, per stimolare in primo luogo i credenti affinché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco. Certamente in quel giorno in tutte le parrocchie della nostra diocesi, si moltiplicheranno le iniziative di solidarietà a favore dei più sfortunati. Ma il Papa ha chiesto anche che nella settimana precedente la Giornata le comunità si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia e di solidarietà. In particolare ad Acerra la Giornata dei poveri sarà preceduta alle ore 18.00 di lunedì 13 novembre presso il teatro delle suore della Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea (dette Palladino) da una tavola rotonda voluta dal vescovo Antonio Di Donna con i dirigenti dei servizi sociali dei Comuni della diocesi di Acerra (Arienzo, Casalnuovo, Cervino, San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico) per conoscere meglio le povertà del nostro territorio e dare un aiuto concreto a chi soffre.

Agricoltura, «un patto per il territorio»

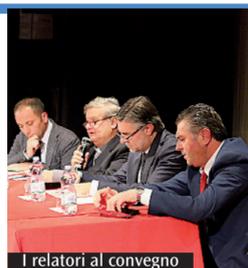
Il viceministro Olivero al convegno sul futuro della città. «Spazio a produzione di qualità»

Il viceministro dell'agricoltura, Andrea Olivero, è intervenuto al teatro Italia di Acerra insieme a Francesco Alfieri, consigliere del Presidente della Regione Campania per l'agricoltura, invitati dal vescovo Antonio Di Donna per il convegno «C'è futuro per la nostra agricoltura?» in vista della 67a Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra, che la Chiesa

italiana celebra oggi. Monsignor Di Donna - per il quale «l'agricoltura è una risorsa preziosa per il lavoro, e primo deterrente nella nostra terra ferita dall'inquinamento» - ha rilanciato la «provocatoria» domanda: «C'è sviluppo per la nostra agricoltura con la presenza di aziende inquinanti e senza controllo e con l'inceneritore più grande d'Europa, unico in Campania?». Prima di lui il viceministro Olivero aveva esortato a «cogliere lo spazio di un nuovo modello di questa fase più matura della globalizzazione per la produzione agricola di qualità

legata alle condizioni ambientali di un territorio e alla cultura alimentare delle popolazioni». Impresa certamente non facile laddove sui prodotti di eccellenza, dichiarati sani dai «più ingenti controlli» che siano mai stati fatti in Italia, pesa come un macigno l'immagine di un ambiente malato. Non a caso durante la serata è stato chiamato in causa il senatore Lucio Romano, in prima fila, che all'inizio aveva annunciato i risultati della «prima e unica indagine conoscitiva sul territorio in merito a "Inquinamento ambientale, tumori, malformazioni neonatali ed epigenetica", di

cui è promotore e relatore nella Commissione igiene e sanità. Giuliano Ciano, presidente del Consorzio nuova cooperazione organizzata, ha parlato di utilizzo dei beni comuni e dei beni confiscati alla camorra e del «modello differente» di economia agricola rappresentato dall'agricoltura sociale. Il viceministro Olivero ha invocato perciò un «patto di territorio» per accompagnare i giovani ad interpretare «al meglio il nuovo modello di agricoltura polifunzionale che richiama tutto il comparto agricolo alla responsabilità sociale», anche con il



I relatori al convegno

«sostegno al reddito», perché «l'agricoltura ha diritto alla sua mercede», ha chiosato agli imprenditori agricoli devono saper stare «insieme». Per Alfieri, in una «Campania ricchissima e contraddittoria» bisogna dire «basta alle nuove costruzioni» e «l'agricoltura deve fare bene il suo mestiere».

Antonio Pintaurò

diocesi. Pellegrinaggio a Pompei per chiedere nuove vocazioni

Nel pomeriggio di mercoledì 22 novembre, la comunità diocesana di Acerra si recherà a Pompei per implorare nuove vocazioni al sacerdozio e al presbiterato, ma anche alla vita matrimoniale - sposi, padri e madri all'altezza del compito - e chiedere il rilancio della vocazione originaria agricola delle nostre terre. Il pellegrinaggio, ormai uno degli appuntamenti annuali consolidati, si inserisce nella iniziativa delle diocesi della Campania di andare nel santuario mariano una alla volta per invocare l'intercessione della Vergine del Rosario affinché fioriscano nuove vocazioni. A partire dalle 18, con la recita del Rosario e poi la celebrazione della Messa, il vescovo Antonio Di Donna e le comunità parrocchiali della Chiesa di Acerra porteranno ai piedi della Madonna le ansie dei giovani per il lavoro e quelle dei genitori per la crescita dei figli; le attese, le lacrime e i dolori di tutti; ma soprattutto chiederanno alla Vergine che ognuno scopra la sua vocazione in risposta ad una chiamata e come un dono e un talento prezioso da amministrare di cui un giorno rendere conto.

tradizione

Offerto l'olio a san Gennaro

La Chiesa di Acerra ha offerto lo scorso 18 settembre, nel contesto di una piccola processione nella cattedrale di Napoli, l'olio destinato ad alimentare durante l'anno la lampada votiva che arde davanti a San Gennaro. È tradizione infatti che ogni anno una diocesi della regione compia questo gesto alla vigilia della festa del patrono della Campania. Al santo «vescovo e martire», il vescovo Antonio Di Donna ha chiesto «nuovo slancio» e rin vigorito «zelo» per «la Chiesa particolare di Acerra» e l'«unità delle Chiese» della regione. Ma tale comunione ecclesiale, ha affermato il presule alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe, ha «ricadute nell'ambito civile e sociale» per cui dobbiamo «rimodulare il patrocinio e chiedere aiuto al santo patrono di Napoli e della Campania contro i mali prodotti dalla mano



Da san Gennaro

malvagia, dalla mente corrotta e dal cuore inaridito dell'uomo di oggi». Tra questi in particolare le «sofferenze» e le tante giovani vittime del «dramma umanitario ambientale», che hanno «convertito» il «pastore» Di Donna alla «causa della salvaguardia del creato» convincendolo a «denunciare con la mia Chiesa un accanimento vero e proprio contro il nostro territorio», destinato a diventare in base ad un «chiaro e preciso disegno il polo dell'immondizia e dei rifiuti pericolosi della Campania», con Acerra sacrificata a «città scarto» nonostante una sentenza di disastro ambientale e nell'indifferenza di «istituzioni ciniche e sorde alle attese e alla sofferenza della gente», incuranti di quel «principio di precauzione» che prevede «informazioni sui rischi» e «coinvolgimento dei cittadini attraverso azioni di controllo», richiamato dallo stesso Papa Francesco nell'enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune, vera e propria «nuova opera di misericordia». Monsignor Di Donna ha ancora una volta preso atto amaramente che si tratta di una sfida impari tra «Davide e Golia», chiarendo che questa «non è una battaglia spinta da motivazioni esclusivamente sociali ma di fede e pastorali». La perdita del «senso della sacralità del mondo e della terra» e la «rottura del rapporto con Dio, e quindi con gli uomini e il creato», sono infatti alla base del «disastro in cui rischiamo di precipitare» e «la Chiesa è chiamata in questo nostro tempo a farsi voce dei senza voce» perché la questione ambientale sarà in futuro sempre più emergente e «prioritaria» per tutti. Infine, monsignor Di Donna ha richiamato «il sangue e la speranza» che rappresentano «l'identità più profonda della nostra storia millenaria», con l'auspicio che «dall'effusione del sangue» si «rafforzi la speranza che abita in noi e che nessuna potenza potrà mai radicare dal nostro cuore».

(A.P.)